

Figura 33 . Provvedimenti di espulsione. Intimati (I) e segnalati (S) negli anni dal 91-95

	1991		1992		1993		1994		1995		tot. I+S
	I+S	S	I+S	S	I+S	S	I+S	S	I+S	S	
Marocco	4.831	511	6.916	566	10.143	683	10.404	605	7.178	441	39.983
Albania	575	576	1.078	496	4.334	1.388	8.570	2.481	10.914	2.904	26.047
ex Jug.	2.722	696	3.569	406	2.718	317	3.351	387	4.694	582	17.750
Algeria	1.013	110	2.945	187	4.103	204	3.732	94	2.997	73	14.900
Tunisia	2.176	327	2.575	366	3.238	415	3.349	474	2.556	438	14.221
Senegal	745	52	1.224	81	2.890	211	2.694	161	2.146	135	9.751
Romania	486	442	996	321	1.776	337	2.148	346	2.801	689	8.649
Nigeria	1.046	120	1.239	102	2.039	109	2.208	123	1.955	97	8.607
Polonia	546	67	1.961	199	2.106	366	1.541	254	1.543	197	7.764
Cina Pop.	282	62	511	66	1.338	27	2.210	29	2.152	24	6.555
Turchia	331	56	75	15	101	31	1.519	71	2.666	71	4.748
Ghana	203	9	401	14	1.029	14	1.258	34	1.096	26	3.996
Sri Lanka	860	81	444	32	488	21	1.145	56	543	38	3.561
Brasile	370	160	403	118	651	158	634	105	709	140	2.927
Egitto	268	41	354	49	755	59	611	43	759	41	2.788
Banglad.	828	14	486	35	494	9	513	26	431	25	2.766
Liberia	23	3	132	1	807	5	952	6	743	2	2.660
Perù	235	21	344	61	688	58	574	49	467	41	2.329
India	134	31	164	17	453	14	578	16	815	24	2.175
Camerun	113	5	203	5	598	8	602	7	568	4	2.089
Colombia	277	71	340	94	388	133	514	241	366	141	1.956
Pakistan	332	51	188	26	206	16	338	17	654	9	1.769
ex Cecos.	136	46	399	74	397	126	302	72	259	75	1.539
Filippine	159	57	252	39	271	19	263	11	257	27	1.259
Bulgaria	107	52	309	54	270	92	199	43	224	76	1.161
R. Dom.	115	24	180	25	217	46	308	64	226	25	1.070
Cile	191	13	234	35	230	47	184	61	98	42	950
Somalia	135	3	97	1	118		265		129		747
CSI	40	14	103	25	211	54	205	51	165	43	738
Ungheria	87	47	201	65	171	54	114	31	96	31	716
Iran	75	14	68	4	116	9	77	9	53	2	403
Argent.	61	21	72	7	102	28	83	26	63	20	402
Etiopia	138	1	74	3	69		65	6	52	3	399
Venez.	19	4	31	6	68	8	82	25	74	21	278
Libia	15	2	11		52	1	109	4	78	3	267
Altri PVS	1.063	158	1.502	169	3.225	230	4.126	273	3.523	345	13.597
PVS	20.737	3.962	30.081	3.764	46.860	5.297	55.827	6.301	54.050	6.855	211.517
PSA	24	11	57	12	67	9	83	14	48	13	290
UE	333	139	516	154	509	155	475	123	355	86	2.327
TOTALE	21.094	4.112	30.654	3.930	47.436	5.461	56.385	6.438	54.453	6.954	214.134

(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

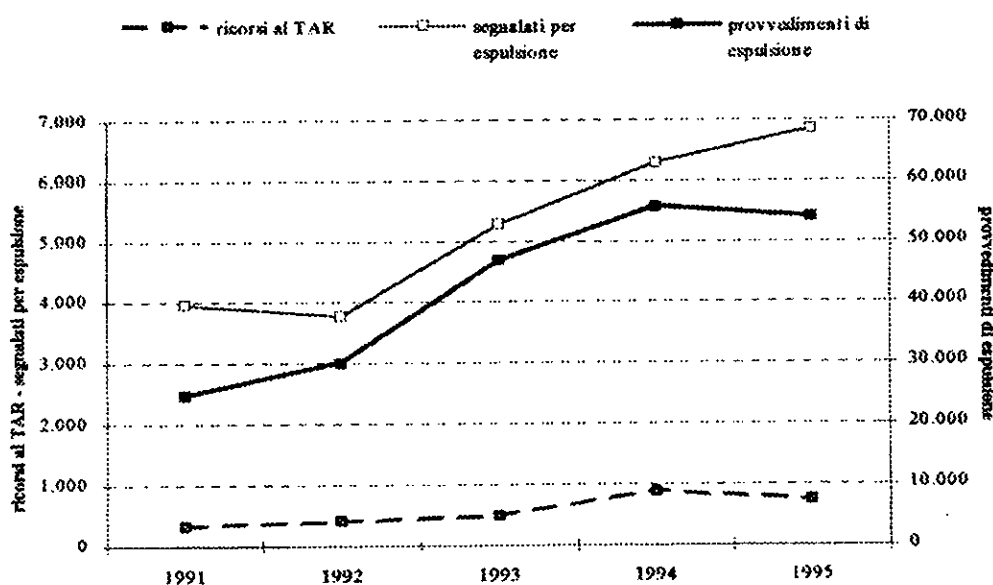
All'espulsione, si è detto, viene intimato anche lo straniero che, intercettato nel tentativo di entrare in Italia clandestinamente, non possa essere "respinto".

Avverso il provvedimento di espulsione, l'interessato può fare ricorso al TAR: in tal caso il provvedimento è sospeso.

Entro i quindici giorni successivi, lo straniero che ottemperi alla intimazione si presenta all'ufficio stabilito e viene espulso. Cancellato dall'elenco degli "intimati", il suo nome viene trasferito in quello dei "segnalati" per espulsione.

Lo straniero che invece non si presenti per essere espulso, rimane compreso nell'elenco degli intimati, che riunisce i nomi di tutti gli stranieri soggiornanti irregolari sul territorio di cui si ha conto (al 30 novembre 1996 erano 222.842). Una prima analisi dei dati complessivamente disponibili in materia, riuniti nella tabella in Figura 33, conferma quanto sia trascurabile la incidenza dei provvedimenti di espulsione relativi a cittadini provenienti da Paesi a sviluppo avanzato e Unione Europea, e, con ogni utilità di raffronto, autorizza anche sotto questo aspetto a non impegnarsi in considerazioni che non riguardino piuttosto i cittadini extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo, i dati relativi ai quali sono stati utilmente disaggregati per ciascuna delle provenienze maggiormente interessate al fenomeno.

Figura 34. Extracomunitari provenienti dai PVS. Provvedimenti di espulsione comminati, ricorsi al TAR, e provvedimenti eseguiti, negli anni dal 1991 al 1995. Andamenti progressivi in raffronto proporzionale



(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Dei 211.517 provvedimenti di espulsione comminati a cittadini extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo nei 5 anni dal 1991 al 1995, solo in 2.891 casi (1,4%) gli interessati hanno fatto ricorso al TAR. Con le progressioni ricavabili dai grafici sovrapposti in Figura 34, il numero dei segnalati per espulsione è sempre stato di poco superiore al 10% dei provvedimenti di espulsione emessi in ciascuno degli anni considerati.

Figura 35. Ricorsi al TAR di extracomunitari provenienti dai PVS intimati all'espulsione negli anni dal 1991 al 1995. Ordine per numero di ricorsi al TAR delle singole provenienze

	1991	1992	1993	1994	1995	totale	tot./TOT.	prov.	tot./prov*
Marocco	90	60	106	316	229	801	27,7	39.983	2,0
ex Jugos.	79	141	161	133	155	669	23,1	17.750	3,8
Tunisia	56	53	78	128	70	385	13,3	14.221	2,7
Albania	42	40	45	100	114	341	11,8	26.047	1,3
Colombia	49	46	45	60	59	259	9,0	1.956	13,2
Romania	44	52	41	36	73	246	8,5	8.649	2,8
Nigeria	10	15	23	92	47	187	6,5	8.607	2,2
Ghana	3	5	14	92	65	179	6,2	3.996	4,5
Brasile	25	31	46	46	24	172	5,9	2.927	5,9
Rep. Dom	11	30	15	45	44	145	5,0	1.070	13,6
Polonia	6	15	20	35	65	141	4,9	7.764	1,8
Senegal	8	8	27	34	24	101	3,5	9.751	1,0
Sri Lanka	6	19	14	31	14	84	2,9	3.561	2,4
Cina Pop.	3	2	16	16	34	71	2,5	6.555	1,1
Algeria	3	9	7	29	17	65	2,2	14.900	0,4
Etiopia	23	26	6	2	5	62	2,1	399	15,5
Bulgaria	9	23	11	8	1	52	1,8	1.161	4,5
Liberia	1		1	26	23	51	1,8	2.660	1,9
Camerun	1	2	4	25	13	45	1,6	2.089	2,2
Perù	5	5	12	9	14	45	1,6	2.329	1,9
Argentina	5	15	5	8	7	40	1,4	402	10,0
Filippine	4	4	8	16	8	40	1,4	1.539	2,6
Cile	11	6	7	10	5	39	1,3	950	4,1
Egitto	10	11	5	5	8	39	1,3	2.788	1,4
Turchia	5	5	8		7	25	0,9	4.748	0,5
Iran	5		1	6	7	19	0,7	403	4,7
ex Cecos.	1	7	3	4	1	16	0,6	1.259	1,3
Pakistan	1	2	3	8	1	15	0,5	1.769	0,8
Somalia	2	4		2	7	15	0,5	747	2,0
India	1	1	2	3	5	12	0,4	2.175	0,6
CSI	2	4	2	3		11	0,4	738	1,5
Bangladesh			2	2	5	9	0,3	2.766	0,3
Libia				2	1	3	0,1	267	1,1
TOTALE	333	411	494	899	754	2.891	100,0	211.517	1,4

* è il rapporto tra gli extracomunitari che hanno fatto ricorso al TAR ed i provvedimenti di espulsione complessivi (intimati + segnalati)

(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Il numero dei ricorsi al TAR si è mantenuto, rispetto agli stessi provvedimenti, in proporzioni sempre più trascurabili.

Dalla tabella in Figura 35 si desume che, nel pur modesto numero complessivo, tra extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo intimati all'espulsione che hanno fatto ricorso al TAR, i più numerosi sono stati i marocchini e gli ex iugoslavi. Etiopi, dominicani, colombiani ed argentini, sono quelli che vi hanno fatto ricorso in misura percentuale maggiore rispetto alle intimazioni complessivamente registrate per ogni singola etnia, riportate nella penultima colonna (*provv.*).

Le dimensioni complessive dell'immigrazione irregolare

La quantificazione della presenza irregolare, clandestina e di transito, è stata più volte tentata, anche attraverso calcoli elaborati, con metodi di ricerca individuati dalla cattedra di demografia della facoltà di Scienze Politiche ed Economiche dell'Università "La Sapienza" di Roma, che non azzarda previsioni, perché troppe sono le variabili che vi incidono, ma soprattutto perché non sono disponibili dati di partenza "certi".

In altri Paesi dell'area occidentale, il numero dei clandestini si ricava induttivamente, con un margine di errore accettabile, in virtù di norme che prevedono l'obbligo, da parte di soggetti pubblici e privati, di trascrizione anagrafica dello straniero, comunque evidenziatosi (malattia, incidenti, richieste di lavoro, controlli etc.), in un'apposita rubrica informatizzata.

Per quanto riguarda il nostro Paese, facendo ricorso a registrazioni anagrafiche, permessi di soggiorno, popolazione carceraria, respingimenti, provvedimenti di espulsione, codici fiscali, etc., può invece essere indicato, con approssimazione accettabile, un tasso medio di crescita annuale della sola immigrazione regolare. Diversamente, per quella irregolare, vengono avanzate ipotesi che, per la mancanza di dati di partenza certi, sono tra loro tanto profondamenti differenti. In

proposito sono eloquenti le stime elaborate da organizzazioni sindacali, associazioni, ed istituti di ricerca, riassunte schematicamente nella tabella in figura 36, riferite al 1994.

Figura 36. Presenze straniere irregolari in Italia. Stime di varie organizzazioni. Anno 1994

Organizzaz.	CGIL	UIL	ACLI	CARITAS	CISL	ISTAT	Confcom.
Irregolari	268.000	300.000	300.000	da 300.000 a 500.000	650.000	669.500	1.500.000

(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

(Nota: la CISL disaggrega il dato quantificando in 400.000 il numero dei clandestini. La stima complessiva dell'ISTAT comprende i lavoratori irregolari).

La notevole differenza tra la stima della CGIL (268.000 unità) e quella della Confcommercio (1.500.000 unità) dimostra quante e quali siano le oggettive difficoltà dell'approccio alla quantificazione del fenomeno. Il dato è influenzato dai risultati delle tre sanatorie, decise nel corso degli ultimi dieci anni, che hanno sanato le posizioni irregolari di un numero complessivo di circa 600.000 extracomunitari, provenienti dai Paesi in via di sviluppo (dato non definitivo):

- la prima, ex lege nr.943/1987, rivolta ai soli cittadini extracomunitari, interessò 118.709 soggetti;
- la seconda, ex lege 39/1990, diretta, questa volta, a tutte le nazionalità, interessò 215.861 individui, rimediando, con il coinvolgimento delle categorie appartenenti oltre che al lavoro subordinato anche a quello autonomo, alla specifica lacuna che aveva caratterizzato la prima;
- la terza, ex decreto legge 489/95, ultimata il 31 marzo 1996, ha fornito un gettito di circa 240.000 domande, per lo più di marocchini, egiziani, filippini e cinesi, che sembrano comunque costituire un numero molto basso rispetto a quello degli immigrati verosimilmente rimasti fuori dal beneficio.

Le cause del minore successo attribuito alle regolarizzazioni sarebbero da ricercare:

- nell'assuefazione di talune categorie di immigrati a vivere in condizioni di precarietà;

- nell'atteggiamento di alcuni datori di lavoro che "sconsigliano" agli immigrati di fruire delle sanatorie, per sottrarsi all'onere del versamento dei contributi, condizione necessaria per ottenere il nulla-osta dell'Ufficio del Lavoro ed il conseguente rilascio del permesso di soggiorno;
- nella impossibilità di regolarizzare il lavoro autonomo (ambulanti, piccoli artigiani, addetti a consegne rapide, ecc.);
- nei limiti posti al rilascio di permesso di soggiorno per dipendenti da lavoratori stranieri, e per ricongiungimenti familiari;
- nei limiti pratici delle autocertificazioni che ingenerano negli immigrati il timore di venire espulsi qualora le pratiche non siano positivamente definite.

Una quantificazione per quanto approssimativa delle dimensioni della immigrazione irregolare e clandestina non può che fondarsi su un attento esame delle possibili fonti di alimentazione di cui alla Figura 37 e dei dati relativi ai clandestini intercettati o localizzati nel corso dell'attività di contrasto.

Figura 37. Immigrazione irregolare. Fonti di alimentazione. Anni 1991-1995 e 1° sem. 1996. Prospetto riepilogativo

<i>intimati – segnalati (vds. Figura 33)</i>	185.338
<i>visti – primi rilasci (vds. Figura 30)</i>	2.356.269
<i>permessi di soggiorno scaduti (vds. Figura 32)</i>	569.814
<i>richieste di asilo politico non accolte (vds. Figura 31)</i>	32.201
TOTALE	3.150.928

(Fonte: DIA – Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Quanto all'attività di contrasto, dai relativi dati disponibili, riuniti nella tabella in figura 38, si desume che il maggior numero di intercettazioni si è verificato ai valichi di frontiera. Fuori dai valichi, il numero di clandestini sorpresi nel tentativo di eludere la sorveglianza dei confini è stato molto più modesto.

L'analisi comparata autorizza a ritenere che, tra le fonti di alimentazione della immigrazione irregolare, quella più consistente sia costituita da cittadini stranieri che entrano in Italia con regolari visti d'ingresso, per permanervi successivamente in posizione irregolare (o perchè non viene richiesto il permesso

di soggiorno o perchè la permanenza si protrae oltre i limiti massimi indicati nel documento di soggiorno).

Figura 38. Immigrazione irregolare. Clandestini localizzati o intercettati dall'attività di contrasto. Periodi compresi tra il 1992 e il 1996. Prospetto riepilogativo dei dati disponibili

<i>respinti in frontiera</i>	318.269
<i>Marina Militare</i>	30.000
<i>Guardia di Finanza</i>	15.416
<i>Guardia Costiera (4 anni)</i>	3.838
<i>Polizia di Frontiera (1995-luglio 1996)</i>	15.974
<i>Operazione Salento (maggio-ottobre 1995)</i>	12.079
<i>TOTALE</i>	395.576

(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

La consistenza della immigrazione irregolare rimane pur sempre fondata su supposizioni, che possono tuttavia essere confortate da rilevazioni indirette. Dall'analisi fin qui fatta, considerate consistenza e progressione dei fenomeni correlati e tenuto conto delle sanatorie intervenute, supponendo che:

- la maggior parte degli intimati alla espulsione che non risultano aver ottemperato all'ordine siano rimasti in Italia in posizione irregolare;
- degli extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo entrati regolarmente in Italia non più del 50% vi sia poi rimasto in soggiorno irregolare;
- non più del 20% dei titolari di permesso di soggiorno sia rimasto irregolarmente sul territorio oltre i limiti stabiliti dal documento;
- dalla attività di contrasto sia stato intercettato non meno del 70% degli ingressi clandestini tentati,

si può ipotizzare che, escluse situazioni pregresse e non considerate le variazioni sopraggiunte (transiti), gli immigrati irregolari sommatasi nel periodo in esame, abbiano raggiunto - al 31 dicembre 1995 - il numero di 1.500.000 soggetti, provenienti dai Paesi in via di sviluppo nelle proporzioni percentuali desumibili dalle situazioni, regolari e non, finora prospettate ⁽¹⁾.

⁽¹⁾ Nota: nel 1996, con il provvedimento di sanatoria di cui al D.L. 489/1995 si sono avviate circa 250.000 regolarizzazioni.

SEZIONE IV

LA CRIMINALITÀ EVIDENTE DEGLI STRANIERI

Qualsiasi movimento migratorio finisce fatalmente con il “trascinare”, nell’area di nuovo insediamento, fenomeni criminali endemici dei Paesi d’origine dei migranti.

Le attività delittuose perpetrate da stranieri in un territorio sono peraltro decisamente indotte anche dalle difficoltà che si oppongono all’inserimento nel tessuto sociale accogliente, in dipendenza delle caratteristiche socio-economiche della destinazione, rapportate a quelle complessive - di origine.

Se tanto vale per la immigrazione regolare, nel caso della immigrazione irregolare le difficoltà di inserimento sono rese più evidenti dalle particolari condizioni di necessità pratiche dei soggetti interessati.

Per ricavarne elementi di significativo riferimento si prenderanno in considerazione i dati di più incisivo riscontro della criminalità evidente espressa dagli stranieri sul nostro territorio:

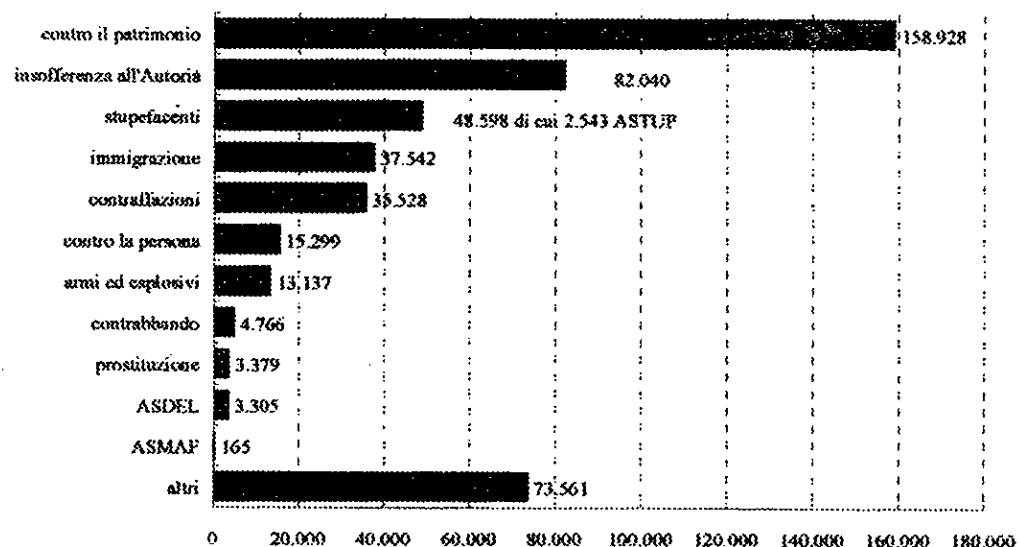
- il numero e la distribuzione sul territorio degli stranieri denunciati ed arrestati, dal 1991 al 1995, la loro provenienza ed i relativi rapporti percentuali;
- il numero dei detenuti stranieri entrati negli Istituti di pena negli ultimi 10 anni;
- il numero e la provenienza dei detenuti stranieri ristretti al 30/6/1996.

Delitti associativi e collegamenti con organizzazioni criminali di tipo mafioso saranno presi in esame nella successiva Parte V.

I reati ascritti, le denunce, gli arresti

I reati complessivamente ascritti a cittadini stranieri nel quinquennio 1991-1995 sono stati 476.248, in numero e genere descritti nel grafico in Figura 39.

Figura 39. Reati ascritti a stranieri in Italia nel quinquennio dal 1991 al 1995. Descrizione grafica dei rapporti quantitativi



(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

L'aggressione al patrimonio (rapine, furti, estorsioni, frodi, truffe, danneggiamenti, ricettazione) è stata, nel periodo in esame, l'attività criminale più diffusa tra i delinquenti stranieri.

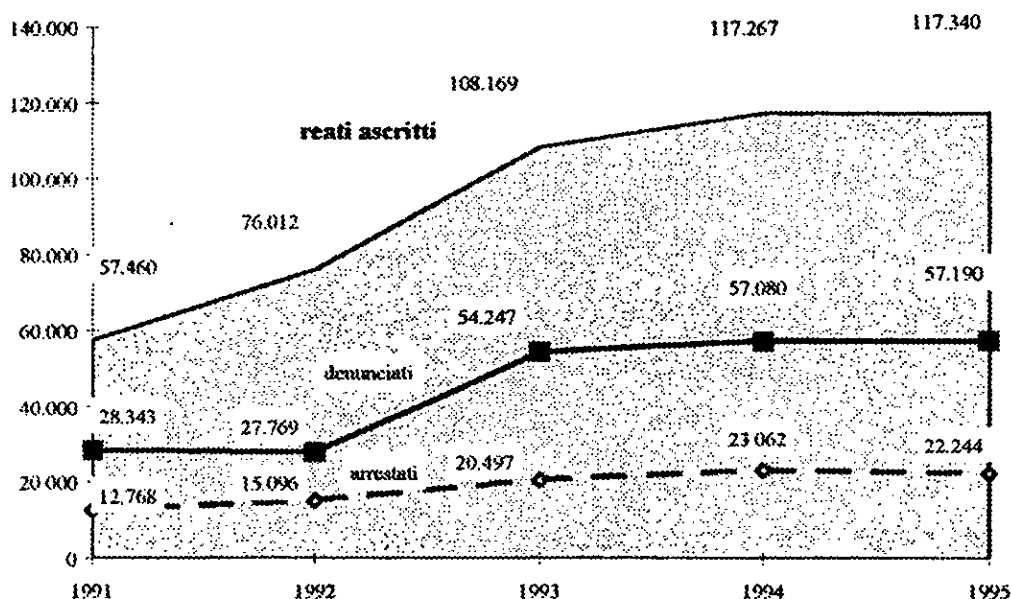
Il numero complessivo dei reati contro la legge sugli stupefacenti (associazione per delinquere finalizzata al traffico, spaccio, detenzione) è stato superiore al numero dei reati perpetrati in materia di immigrazione (frode in immigrazione, inosservanza delle norme sugli stranieri) ed in materia di contraffazioni (violazione diritti d'autore, pirateria fonovisiva ed informatica, falsi in genere, contraffazioni ed alterazioni di marchi e prodotti industriali).

Il numero dei reati contro la persona (omicidi, tentati omicidi, lesioni volontarie, ecc.) e di quelli connessi con il traffico di armi e di esplosivi è sintomatico della violenza del peculiare tipo di criminalità in esame che dimostra una propensione associativa peraltro desumibile dal numero indicativo delle associazioni per delinquere semplici (ASDEL), nonché di quelle finalizzate al traffico di stupefacenti (ASTUP) e di tipo mafioso (ASMAF).

I soggetti stranieri devianti, denunciati in stato di libertà (“denunciati”) e quelli denunciati in stato di arresto (“arrestati”) per i reati di cui si è detto sono stati complessivamente 328.296, numero inferiore ai reati ascritti, per recidività di taluni, e per cumulo di più reati su taluni altri.

Negli anni, la criminalità espressa dagli stranieri è progressivamente aumentata; è anche aumentato il numero dei soggetti denunciati e/o arrestati (figura 40).

Figura 40. Reati ascritti a stranieri in Italia nel quinquennio dal 1991 al 1995. Persone fisiche arrestate e denunciate per gli stessi delitti. Andamenti progressivi in raffronto



(Fonte: DIA – Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Il rapporto percentuale tra i soggetti complessivamente perseguiti ed il crescente numero di reati ascritti è rimasto pressoché costante, per il progressivo aumento dei denunciati, piuttosto che per il numero degli arrestati che, anzi, nel 1995 ha subito una leggera flessione

I dati relativi agli stranieri arrestati ed a quelli denunciati negli anni dal 1991 al 1995 sono riepilogati nella tabella in Figura 41, disaggregati per le etnie che hanno alimentato i fenomeni criminali in misura più consistente.

Figura 41. Stranieri denunciati (d) ed arrestati (a) negli anni dal 1991 al 1995. Prospetto riassuntivo. Ordine per totale provvedimenti

	1991		1992		1993		1994		1995		totale d+a
	d+a	a	d+a	a	d+a	a	d+a	a	d+a	a	
Marocco	9.844	2.245	13.247	3081	20.588	5176	20.376	6583	17.557	5.764	81.612
ex Jugos.	8.070	2.638	9.574	2.873	11.628	3.498	13.993	3.714	15.541	4.027	58.806
Tunisia	6.184	3.043	6.298	2803	7.222	2986	6.255	2633	5.639	2.335	31.598
Albania	1.672	344	1.778	384	3.677	815	5.796	1.293	8.170	1.593	21.093
Algeria	1.942	986	3.049	1.461	4.636	2.177	5.337	2.580	5.862	2.650	20.826
Senegal	1.966	228	2.600	206	4.413	433	4.589	463	3.638	384	17.206
Nigeria	916	179	1.055	153	1.665	320	1.877	406	1.633	338	7.146
Romania	319	60	570	111	1.242	245	1.726	399	2.460	527	6.317
Polonia	553	180	1.311	335	1.695	454	1.331	394	1.299	345	6.189
Cina Pop.	233	22	517	54	1.485	121	1.109	174	975	162	4.319
Cile	679	328	689	329	1.355	296	565	284	494	211	3.782
Perù	547	293	548	280	852	304	879	337	942	299	3.768
Egitto	437	151	558	168	863	219	931	251	955	208	3.744
Ghana	277	64	463	90	848	119	947	201	853	145	3.388
Brasile	243	64	339	83	1.040	187	574	116	471	122	2.667
Colombia	378	210	505	213	526	252	568	233	585	304	2.562
Somalia	179	34	314	67	557	97	594	100	437	78	2.081
ex Cecos.	177	48	341	57	391	66	304	57	276	34	1.489
Liberia	9	2	61	4	425	29	556	108	395	97	1.446
Filippine	201	42	244	40	349	61	385	33	233	34	1.412
Camerun	45	7	152	27	536	62	353	71	295	51	1.381
Sri Lanka	230	37	189	51	245	72	298	86	394	45	1.356
Bulgaria	116	28	164	34	460	58	207	29	275	78	1.222
Banglad.	166	3	159	7	361	27	271	35	171	18	1.128
Pakistan	126	35	194	40	278	55	316	51	202	48	1.116
Turchia	252	89	163	50	163	26	260	35	204	25	1.042
ex URSS	73	11	145	26	216	35	249	43	267	37	950
Argentina	175	56	212	63	187	47	187	46	184	31	945
India	69	20	151	28	237	80	212	56	240	54	909
Iran	173	27	209	54	180	52	190	42	149	26	901
Ungheria	134	21	197	37	79	30	214	20	170	36	794
R. Dom.	52	2	100	6	182	29	226	29	202	47	762
Etiopia	125	33	135	44	138	48	125	27	144	27	667
Venez.	43	23	87	36	82	42	121	50	153	77	486
Libia	55	18	51	21	99	46	121	60	122	51	448
Altri PVS	1.784	601	3.472	1.137	2.036	1.215	3.989	1.282	3.751	1.185	16.893
PVS	38.444	12.172	49.841	14.453	70.936	19.779	76.031	22.321	75.338	21.493	310.590
PSA	408	120	537	96	688	110	683	88	692	108	3.008
UE	2.259	476	2.487	547	3.120	608	3.428	653	3.404	643	14.698
TOTALE	41.111	12.768	52.865	15.096	74.744	20.497	80.142	23.062	79.434	22.244	328.296

(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

In maggior numero, i soggetti criminali denunciati ed arrestati nel periodo in esame sono risultati provenienti dai Paesi in via di sviluppo, in primo luogo dal Marocco, ma anche dai Paesi della ex Jugoslavia e da Tunisia, Albania, Algeria e Senegal.

La prima considerazione, suggerita dai dati in tabella, riguarda la preponderante presenza di paesi africani ai primi posti nell'elenco.

Figura 42. Stranieri denunciati ed arrestati negli anni dal 1991 al 1995. Variazioni annuali

	92/91	93/92	94/93	95/94	media
Liberia	577,8	596,7	30,8	-29,0	294,1
Camerun	237,8	252,6	-34,1	-16,4	110,0
Romania	78,7	117,9	39,0	42,5	69,5
Cina Pop.	121,9	187,2	-25,3	-12,1	67,9
Albania	6,3	106,8	57,6	41,0	52,9
Bulgaria	41,4	180,5	-55,0	32,9	50,0
Rep. Domin.	92,3	82,0	24,2	-10,6	47,0
Brasile	39,5	206,8	-44,8	-17,9	45,9
India	118,8	57,0	-10,5	13,2	44,6
Venezuela	102,3	-5,7	47,6	26,4	42,7
ex URSS	98,6	49,0	15,3	7,2	42,5
Ghana	67,1	83,2	11,7	-9,9	38,0
Polonia	137,1	29,3	-21,5	-2,4	35,6
Ungheria	47,0	-59,9	170,9	-20,6	34,4
Algeria	57,0	52,0	15,1	9,8	33,5
Somalia	75,4	77,4	6,6	-26,4	33,3
Libia	-7,3	94,1	22,2	0,8	27,5
Egitto	27,7	54,7	7,9	2,6	23,2
Senegal	32,2	69,7	4,0	-20,7	21,3
ex Cecos.	92,7	14,7	-22,3	-9,2	19,0
Marocco	34,6	55,4	-1,0	-13,8	18,8
Pakistan	54,0	43,3	13,7	-36,1	18,7
Nigeria	15,2	57,8	12,7	-13,0	18,2
ex Jugosl.	18,6	21,5	20,3	11,1	17,9
Perù	0,2	55,5	3,2	7,2	16,5
Sri Lanka	-17,8	29,6	21,6	32,2	16,4
Bangladesh	-4,2	127,0	-24,9	-36,9	15,3
Colombia	33,6	4,2	8,0	3,0	12,2
Filippine	21,4	43,0	10,3	-39,5	8,8
Cile	1,5	96,7	-58,3	-12,6	6,8
Etiopia	8,0	2,2	-9,4	15,2	4,0
Argentina	21,1	-11,8	0,0	-1,6	1,9
Turchia	-35,3	0,0	59,5	-21,5	0,7
Tunisia	1,8	14,7	-13,4	-9,8	-1,7
Iran	20,8	-13,9	5,6	-21,6	-2,3
Altri PVS	94,6	12,2	2,4	-6,0	25,8
PVS	29,6	42,3	7,2	-0,9	19,6
PSA	31,6	28,1	-0,7	1,3	15,1
UE	10,1	25,5	9,9	-0,7	11,2
TOTALE	28,6	41,4	7,2	-0,9	19,1

(Fonte: DIA)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

A parte le valutazioni suggerite dagli elementi di raffronto ricavabili su consistenza ed andamento del fenomeno, negli anni, per ciascuna etnia, è di notevole interesse considerare quali etnie abbiano dimostrato un maggiore aumento dell'indice di delittuosità nell'intero stesso periodo.

Le variazioni percentuali, annuali e media, sono riassunte nella tabella in figura 42, dalla quale si desume che, nel quinquennio considerato, denunce ed arresti di stranieri sono mediamente aumentati di circa il 19%. La variazione media più consistente è stata registrata dai Paesi in via di sviluppo (+19,6%).

Tra questi ultimi, anche se con numeri complessivi di media incidenza, l'aumento progressivo medio più rilevante, dopo quello notevole della Liberia, è stato registrato da Camerun, Romania e Cina Popolare.

Deve essere sottolineato che, a

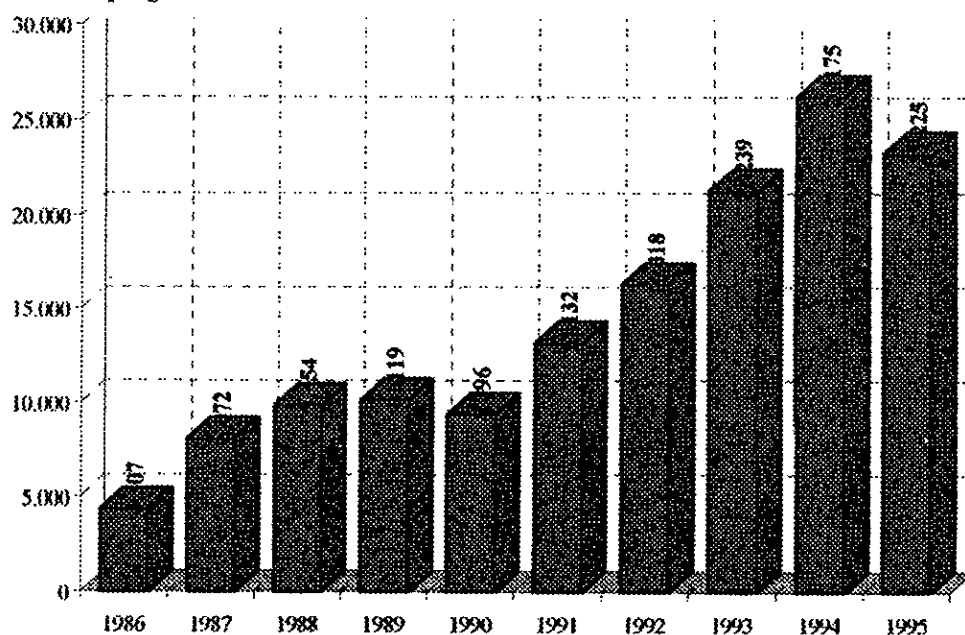
parte la flessione dei reati ascritti a cittadini di Turchia, Sri Lanka, Libia e Bangladesh, nel 1992 e nel 1993 il numero di reati ascritti ad extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo è notevolmente aumentato.

Nel 1995, invece, si sono registrate flessioni per la maggior parte dei Paesi in via di sviluppo, fatta eccezione per consistenti aumenti percentuali di Romania (42,5%), Albania (41%), Bulgaria (32,9%), Sri Lanka (32,2%) e pochi altri, tanto che la variazione complessiva dei Paesi in via di sviluppo è stata di circa il -1%. Nello stesso 1995, le flessioni più decise sono state registrate da Filippine, Bangladesh, e Pakistan.

I detenuti

Negli ultimi 10 anni, il numero dei detenuti stranieri transitati negli Istituti di pena italiani è più che quintuplicato, passando dai 4.307 del 1986 ai 23.225 del 1995.

Figura 43. Detenuti stranieri entrati negli Istituti di Pena negli anni dal 1986 al 1995. Andamento progressivo



(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Come descritto nel grafico in figura 43, nel 1987 il numero dei detenuti stranieri transitati nelle carceri, rispetto all'anno precedente, è raddoppiato per aumentare poi, nei due anni successivi, seppur in misura non allarmante.

Dopo la leggera flessione registrata nel 1990 (anno della legge Martelli), dal 1991 il numero degli stranieri entrati negli istituti di pena è poi vertiginosamente aumentato fino al massimo di 26.175 unità, registrato nel 1994, seguito da una leggera regressione nel 1995.

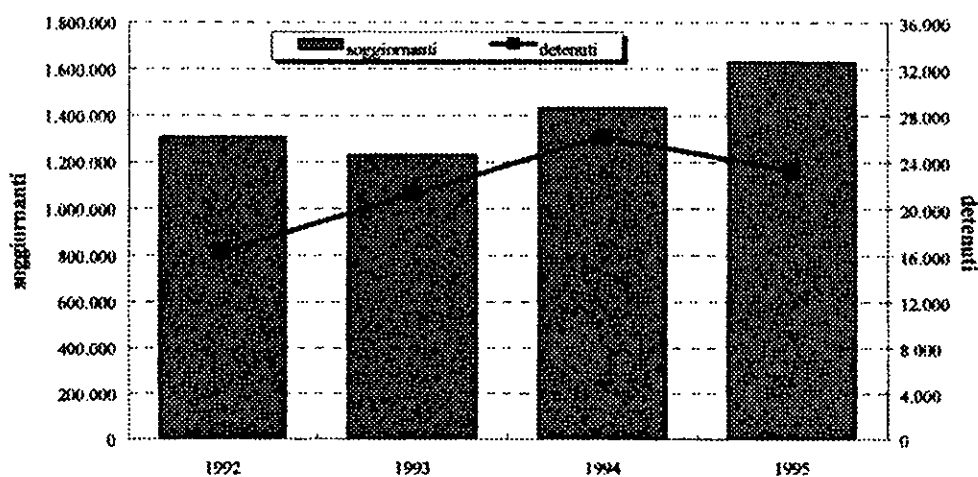
Per rendere più agili ed attuali le considerazioni sul fenomeno complessivo, i dati in questione verranno analizzati a partire dal 1990.

Dall'analisi dei dati forniti dalla Direzione del Dipartimento della Polizia Penitenziaria del Ministero di Grazia e Giustizia (DAP) si ricava che, nel 1990, tra i 9.396 detenuti stranieri transitati, erano compresi rispettivamente 5.600 africani, 2.700 europei (dei quali circa 2.000 extracomunitari), 698 americani (658 dei quali dell'America del sud), e 327 asiatici. Dagli stessi dati si ricava che, con gli aumenti registrati nel tempo, le percentuali delle provenienze sono rimaste stabili. Si consideri infatti che i 26.175 stranieri transitati negli istituti di pena nel 1994 (ultimi dati generali disponibili sulle provenienze) risultano essere stati rispettivamente 16.888 africani, 7.023 europei, 1.356 americani (1.160 dell'America del sud) ed 878 asiatici.

L'assoluta preponderanza percentuale dei detenuti provenienti dai Paesi in via di sviluppo rispetto a quelli provenienti dai Paesi a sviluppo avanzato e dall'Unione Europea è di assoluta evidenza.

Per le valutazioni che possano scaturirne, nella figura 44 vengono resi comparabili l'andamento delle presenze straniere regolari in Italia negli anni 1990-95, con l'andamento del numero dei detenuti stranieri entrati negli istituti di Pena nello stesso periodo.

Figura 44. Presenze straniere regolari (pres. 1° gen. ISTAT + primi rilasci) e detenuti stranieri transitati negli istituti di pena in Italia negli anni dal 1992 al 1995. Andamenti progressivi in raffronto proporzionale



(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

La scala dei valori relativi ai detenuti è pari al 2% di quella delle presenze nell'anno, calcolate sommando ai presenti al 1° gennaio i primi rilasci ed i visti di ingresso, come si è detto prima a proposito delle dimensioni complessive della immigrazione regolare.

Risulta evidente come il numero di detenuti stranieri del 1992 (1,2% dei soggiornanti) sia aumentato con progressione più veloce delle presenze, fino a costituire quasi l'1,8% di esse nel 1994, anno in cui il numero degli stranieri entrati negli Istituti di pena risulta aumentato fino al suo massimo storico (26.175 detenuti), per poi diminuire sino all'1,4 % degli stranieri presenti in Italia nel '95. Le considerazioni fatte si riferiscono agli stranieri "transitati" negli istituti carcerari nel corso degli anni.

SEZIONE V

LE ATTIVITÀ CRIMINALI CONSORZIATE

Da una rilevazione a campione, condotta su 5 significativi istituti penitenziari, l'83% circa degli extracomunitari detenuti (1.225 su 1.468) è risultato privo del permesso di soggiorno.

Non è, pertanto, azzardato ritenere che gran parte della devianza straniera si annidi nella componente irregolare degli immigrati. Componente irregolare che per la sua "invisibilità" risulta agevolmente penetrabile e sfruttabile da parte delle organizzazioni criminali di vario spessore operanti sul territorio, che la impiegano con compiti di manovalanza se non ancora per azioni cruente.

Entro limiti percentuali accettabili, le attività criminali perpetrate da delinquenti stranieri devono essere considerate un danno sociale "fisiologico". Altrettanto però non può dirsi riguardo alle specifiche tipologie dei delitti associativi che indicano sempre una preoccupante evoluzione della criminalità, quali che siano lo spessore delle organizzazioni ed i ruoli dei singoli nell'ambito delle stesse.

Nell'economia di questa esposizione sarà quindi sufficientemente indicativo soffermarsi a considerare l'evoluzione dei delitti associativi perpetrati dagli stranieri nell'ultimo quinquennio.

A parte poi gli elementi riguardanti il traffico di clandestini e lo sfruttamento dei minori, i dati relativi a tutte le altre attività criminali, che hanno coinvolto sul nostro territorio i soggetti stranieri devianti, sono invece riuniti in una eloquente tabella riepilogativa di raffronto, nelle considerazioni conclusive.